

In questo ultimo periodo dell'Anno Scolastico 2021/2022 ho voluto approfondire alcune tematiche legate alla prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, nonché ai pericoli derivati dalla pratica del Sexting.

Lo spunto mi è stato dato da un Webinar di tre giornate organizzato da Fondazione Carolina, in collaborazione con Pepita e la partecipazione di DiGi Academy al quale ho partecipato con grandissimo interesse.

Il primo incontro mi ha permesso di vedere con occhio diverso alcuni problemi che ormai affronto da diversi anni durante i miei interventi relativi al progetto "Per un web sicuro".

Iniziamo col chiarire l'aspetto legato all'età che i nostri alunni devono avere per potersi iscrivere ai Social Network più diffusi nella fascia di età dai 9 ai 14 anni.

Con l'entrata in vigore nel 2018 del GDPR (General Data Protection Regulation) in tutti i paesi della "Regione europea" l'utente deve avere almeno 16 anni per potersi iscrivere ai Social Network.

In Italia questa età è stata abbassata a 14 come indica chiaramente dal Decreto n. 101 del 10 Agosto 2018 *"Consenso dei minori in relazione ai servizi della società dell'informazione"*: *"L'età minima richiesta al minore per esprimere il consenso è stata abbassata a 14 anni. Sotto tale soglia il consenso per essere ritenuto lecito dovrà essere prestato da chi esercita la potestà genitoriale."*

Vediamo ora però come questa norma viene applicata dai vari Social Network:

1. **WhatsApp.** Si legge nel sito ufficiale: *"Se risiede in un Paese nella Regione europea, l'utente deve avere **almeno 16 anni** per utilizzare i nostri Servizi (o l'età superiore necessaria nel suo Paese affinché sia autorizzato a registrarsi e a usare i nostri Servizi). Se risiede in qualsiasi altro Paese ad eccezione di quelli nella Regione europea, l'utente deve avere almeno 13 anni per utilizzare i nostri Servizi (o l'età superiore necessaria nel suo Paese affinché sia autorizzato a registrarsi e a usare i nostri Servizi). Oltre ad avere l'età minima richiesta per usare i nostri Servizi in base alle leggi applicabili, ove l'utente non abbia l'età richiesta per poter accettare i Termini nel suo Paese, **il suo genitore o il suo tutore devono accettarli a suo nome.**"*
2. **Instagram.** Si legge nel sito ufficiale: *"L'età minima obbligatoria per poter utilizzare Instagram è di **13 anni**: chiediamo ai nuovi utenti di indicare la propria età quando si registrano per un account. Anche se molte persone sono oneste nell'indicare la propria età, siamo consapevoli che spesso i giovani*

mentono su questo dato. Vogliamo fare di più per evitare che questo accada. Sappiamo purtroppo che la verifica dell'età online è complicata ed è un tema che molte aziende nel nostro settore stanno affrontando. Per rispondere a questa sfida, stiamo sviluppando nuove tecnologie di intelligenza artificiale e apprendimento automatico che ci aiutino a garantire la sicurezza degli adolescenti e ad applicare nuove funzioni appropriate per l'età"

3. **TikTok.** Si legge nel sito ufficiale: *"TikTok è un'app riservata a persone di età pari o superiore a 13 anni e abbiamo già una serie di misure in atto per rilevare e rimuovere utenti di età inferiore ai 13 anni. Dal 9 febbraio, attraverso un aggiornamento della nostra app, faremo passare nuovamente ogni utente in Italia attraverso il nostro processo di verifica dell'età. Solo gli utenti di età pari o superiore a 13 anni potranno continuare a utilizzare l'app dopo aver eseguito questo processo."*
4. **Youtube.** Si legge nel sito ufficiale di Google: *"Tuo figlio potrà iniziare a utilizzare l'app YouTube e altre funzionalità **quando compirà 13 anni** (o l'età minima richiesta nel tuo paese al di fuori dell'Unione europea). Su YouTube non sono attive impostazioni predefinite per il filtro dei contenuti. Puoi attivare la Modalità con restrizioni per escludere potenziali contenuti inappropriati per i minori che preferisci che tuo figlio non veda. Nessun filtro è sicuro al 100%, ma può aiutare tuo figlio a evitare la maggior parte di questi contenuti."*
5. **Facebook.** Si legge nel sito ufficiale: *"Per creare un account su Facebook, è necessario **avere almeno 13 anni** (in alcune giurisdizioni, il limite di età può essere superiore)."*

È evidente che nonostante il Decreto n. 101 del 10/08/2018, la situazione legata all'età minima per iscriversi a un Social Network è molto varia e **NON TUTTI I SOCIAL RISPETTANO IL DECRETO LEGGE!**

Nei prossimi incontri del Webinar *"Identificare, prevenire e gestire fenomeni di bullismo e cyberbullismo"* cercherò di capire come mai esiste questa difformità di utilizzo dei vari Social.

Concludo questa prima analisi dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, analizzando una delle pratiche più pericolose del web: il Sexting.

Il termine sexting, derivato dalla fusione delle parole inglesi sex (sesso) e texting (inviare messaggi), fa riferimento ad una pratica diffusasi negli ultimi anni con la crescita a dismisura dell'utilizzo del Web (e con i social in particolare). Scambiare foto e video "piccanti", con espliciti riferimenti alla sessualità, è diventata

una “moda” tra giovani e giovanissimi. Sono purtroppo moltissimi i casi registrati in questi ultimi anni di giovani e giovanissimi che si sono tolti la vita a causa del sexting.

Capiamo ora però da dove deriva questa “voglia di protagonismo” che, affiancata ad una mancanza “di riservatezza”, porta tanti giovani (soprattutto femmine) a scambiare immagini che li ritraggono in situazioni intime.

A giudizio di molti psicologi, pediatri ed etologi (studiosi del comportamento umano) che io condivido appieno, questa pratica spesso viene incentivata, certamente in modo involontario ma non per questo con meno responsabilità, proprio dai genitori che già prima della nascita dei loro figli, postano sui social immagini e commenti sul futuro nascituro.

Sempre più spesso, sui profili degli adulti, vengono pubblicate le foto delle ecografie, del primo bagnetto, dei primi passi, dei primi compleanni con il video di un balletto e sottofondo di risate e applausi e tanto altro ancora.

Questa sovraesposizione dei nostri ragazzi e ragazze fa nascere in loro la convinzione, errata, che ogni momento della loro vita possa essere resa pubblica, anche in quelle situazioni più intime e riservate.

Il risultato è che sui social (Tiktok, Instagram ecc.) si trovano immagini e video di ragazzine anche molto giovani (9 – 10 anni) che danzano sensualmente in top e shorts e mostrano le loro forme a tutti gli utenti.

Spesso poi queste stesse immagini e video, anche se rimangono private, vengono scambiate con amici e amiche che per svariati motivi (invidia, risentimento, vendetta per un torto subito) le rendono pubbliche con conseguenze spesso devastanti per le vittime.

Per tutti questi motivi mi sento di sostenere il consiglio che viene dato dai maggiori esperti del settore a tutti i genitori: *“Evitate di sovraesporre i vostri figli sui profili social fin dalla nascita e spesso ancor prima, controllate sempre cosa postano sui loro profili, parlate con loro dei pericoli che si nascondono dietro queste app e accompagnateli in un utilizzo consapevole e sicuro di questi nuovi strumenti”*.

Termino qui queste mie prime riflessioni e vi rimando a nuovi spunti che scaturiranno durante il prossimo incontro con il Webinar *“Identificare, prevenire e gestire fenomeni di bullismo e cyberbullismo”* del 10 maggio.